

PRESENTIAMO IN ANTEPRIMA LA SEICENTESCA STRUTTURA OGGI SEDE UNIVERSITARIA

«Santa Chiara è una risorsa per tutta la città»

Il direttore Pascolini: non solo aule didattiche e laboratori, ma anche spazi aperti a tutti

di GIOVANNI TOMASIN

È stato a lungo abbandonato, tanto da andare in rovina. Ma il convento di Santa Chiara si appresta a divenire ancora una volta uno dei complessi di maggior pregio di Gorizia: sarà inaugurato oggi nella sua veste rinnovata di sede dell'Università di Udine.

«Questo edificio sarà una risorsa non solo per il nostro ateneo ma per tutta la città», spiega il direttore del centro polifunzionale dell'università udinese Mauro Pascolini, nel presentare in anteprima al Piccolo tutti i particolari della nuova sede.

IL CHIOSTRO. Inevitabilmente il primo impatto con Santa Chiara è quello con il grande chiostro: una vera e propria piazza che Gorizia aveva dimenticato di avere. La pavimentazione dello spiazzo è stata interamente restaurata, e all'80% è costituita ancora dalle lastre originali. Al centro sorgerà una fontana piana, che con i suoi giochi d'acqua andrà a sostituire l'antico pozzo. Per secoli il pozzo ha occupato il centro del chiostro ma che da molto tempo è stato trasferito in piazza Sant'Antonio. «Il pozzo in piazza Sant'Antonio è ormai radicato nella mente dei goriziani - spiegano i progettisti -. Abbiamo preferito lasciarlo là e collocare al centro del chiostro una fontana nuova».

Attorno allo spiazzo corre il porticato, che è stato interamente chiuso con ampie vetrate, in modo da adattare gli spazi convenzionali alle nuove esigenze.

GLI INTERNI. Il piano terra dell'edificio ospiterà l'aula magna e quattro aule dedicate alle lezioni. Verrà invece utilizzata per i dottorati di ricerca la stanza impreziosita dai dipinti del Castello di Gorizia e del "Soldato con divisa coloniale". Grazie a un contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia entrambi i dipinti verranno presto restaurati definitivamente. L'ala del complesso a sinistra dell'entrata, quella che confina con il museo diocesano, ospiterà su al primo e al secondo piano delle aule studio. Il terzo piano, unito al secondo da un bellissimo soppalco,

sarà invece adibito a emeroteca. Spesso si tende a confondere il museo con il convento: ma il primo sorge al posto dell'antica chiesa del convento. Il secondo corrisponde invece in tutto e per tutto alla parte del complesso di proprietà dell'ateneo.

Le parti dell'edificio che non confinano con il museo ospiteranno invece aule, uffici dei docenti e laboratori. Meritano una menzione a parte gli spazi occupati dagli impressionanti marchingegni che servono a tenere in vita il complesso: «Tutto l'edificio sarà interamente coperto da una rete wireless», spiega Pascolini. I laboratori in

“

Il grande chiostro è come una piazza che Gorizia aveva dimenticato di possedere

”

cui si svolgeranno le attività del Dams e della facoltà di Pubbliche relazioni coniugano il fascino del restauro alle tecnologie più all'avanguardia: «Ogni aspetto è curato nei minimi particolari». Il terzo piano è forse il più spettacolare: tutte le aule sono sovrastate da capriate maestose, in gran parte originali.

I LAVORI. Il progetto preliminare della sede di Santa Chiara è stato approvato nel 2003, quello esecutivo nel 2005: i lavori sono iniziati nel 2007, procedendo a tappe forzate fino allo scorso agosto. L'importo dell'opera è di oltre 6 milioni e mezzo di euro, quello dei lavori di oltre 4 milioni e mezzo. Il gruppo di progettazione è Politecnica di Firenze, che si è appoggiato per la direzione lavori a un gruppo di professionisti locali. L'impresa esecutrice è stata invece la Pasqualucci di Roma. «Il tutto coadiuvato dall'ufficio tecnico del Comune - afferma il direttore operativo architetto Elisa Trani -. Sono stati tre anni di lavori molto impegnativi, ma ricchi di soddisfazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VIAGGIO NELL'EX CONVENTO



Due immagini della nuova sede universitaria



La visita ieri mattina all'interno dell'ex convento di Santa Chiara